



Giovani portatori di un dono - "Di cuore in cuore"

3^a sottomodulo - Comuni-CARE

#comunicazione #curasociale #testimonianza #social

PAROLE IN CIRCOLO #responsabilità (19-24)

Obiettivo: Sottolineare l'importanza della comunicazione come strumento e gesto di cura per essere dono per gli altri.

Contenuti

Prima della nascita di Gesù, i profeti non potevano certo tenere per loro la Parola che avevano ricevuto e accolto, una parola vera ed ispirata, capace di mettere sempre più in relazione l'uomo e Dio. Oggi, probabilmente, per adeguarsi ai tempi, userebbero internet e i social: ormai sono questi gli spazi che "abitiamo" di più attraverso *post, stories, likes*. Con la pandemia è stato proprio grazie a quella rete che siamo rimasti in contatto tra noi. La *social network community* può essere davvero una comunità di persone che, vicendevolmente, condividono qualcosa della propria vita attraverso parole che lascino il segno e non vadano piuttosto dietro la tentazione di un *like*. Non si dimentichi mai, però, che ciò che si dice, come ciò che si pubblica sui social, ha un valore e un peso. Papa Francesco ci ricorda, a tal proposito, che «L'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro» ed è quindi fondamentale passare sempre "dal like all'amen", dal "mi piace" al "ci sto".

Attività

Per riflettere insieme al gruppo sugli aspetti positivi e negativi della rete e dei social, focalizzandosi sull'uso che ne se ne fa e sul fatto che essi possono essere una ricchezza, ti proponiamo di iniziare l'incontro ascoltando la canzone *Parole in circolo* di Marco Mengoni. Puoi in seguito prendere spunto dalle domande nella sezione "Per riflettere".

Al termine dell'incontro, ciascuno prenderà un impegno a riguardo: ad esempio quello di condividere notizie provenienti solo da fonti certe, astenersi da commenti offensivi, seguire persone e pagine che fanno corretta informazione, prendere parte ad iniziative di solidarietà ecc. Trovi qualche spunto sul "decalogo social" in basso che abbiamo tratto dal sito

Materiali utili

Testo della canzone “Parole in circolo” di Marco Mengoni, tratta dall’album Le cose che non ho

Credo che ognuno abbia il suo modo di star bene
In questo mondo che ci ha intossicato l'anima
E devi crederci per coltivare un sogno
Su questa terra spaventosamente arida
Io l'ho vista sai, la vita degli illusi
Con le loro dosi di avidità e superbia
Che per combatterli, ti giuro, basta poco
Devi interdirla con un po' di gentilezza

Un'alluvione mi ha forgiato nel carattere
Però il sorriso dei miei mi ha fatto crescere
Se qualche volta ho anche perso la testa
Però l'amore mi ha cambiato l'esistenza
Quante cose fai che ti perdi in un attimo?
Quanti amici hai che se chiami rispondono?
Quanti sbagli fai prima di ammettere che hai torto?
Quanti gesti fai per cambiare in meglio il mondo?

Libero, libero, libero, mi sento libero
Canto di tutto quello che mi ha dato un brivido
E odio e ti amo e poi amo e ti odio
Finché ti sento nell'anima non c'è pericolo
Dicono che è un'altra ottica, se resti in bilico
Dicono che più si complica più il fato è ciclico
Dicono, dicono, dicono parole in circolo
Parole in circolo.

Credo che ognuno abbia una strada da percorrere
Ma può succedere che non ci sia un arrivo
E quanti piedi che s'incroceranno andando
Ma solo un paio avranno il tuo stesso cammino
Ne conosco gente che sta ancora in viaggio
E non si è mai chiesta in fondo quale sia la meta
Sarà che forse dentro sono un po' Re Magio
E cerco anche in cielo una stella cometa

Una passione mi ha cambiato nella testa
Ma sono un sognatore con i piedi a terra
Cerco di trarre da ogni storia un'esperienza
E di sorridere battendo la tristezza
Quante cose fai che ti perdi in un attimo?
Quanti amici hai che se chiami rispondono?
Quanti sbagli fai prima di ammettere che hai torto?
Quanti gesti fai per cambiare in meglio il mondo?

Libero, libero, libero, mi sento libero.
Canto di tutto quello che mi ha dato un brivido
Odio e ti amo e poi amo e ti odio
Finché ti sento nell'anima non c'è pericolo
Dicono che è un'altra ottica, se resti in bilico
Dicono che più si complica più il fato è ciclico
Dicono, dicono, dicono parole in circolo
Parole in circolo

Libero, libero, libero, mi sento libero
Canto di tutto quello che mi ha dato un brivido
Odio e ti amo e poi amo e ti odio
Finché ti sento nell'anima non c'è pericolo

Dicono che è un'altra ottica, se resti in bilico
Dicono che più si complica più il fato è ciclico
Dicono, dicono, dicono parole in circolo
Parole in circolo

Libero, libero, libero, mi sento libero
Canto di tutto quello che mi ha dato un brivido
Odio e ti amo e poi amo e ti odio
Finché ti sento nell'anima non c'è pericolo
Dicono che è un'altra ottica, se resti in bilico
Dicono che più si complica più il fato è ciclico
Dicono, dicono, dicono parole in circolo
Parole in circolo

“DECALOGO SOCIAL”

1- SOCIAL (NETWORK) = CAMMINARE INSIEME: termine diventato di uso corrente nel campo dell'informazione e della comunicazione per indicare una rete sociale nella quale i nodi sono rappresentati da attori (individui o organizzazioni) e le interconnessioni derivano da legami di varia natura

(familiari, territoriali, di interesse, ecc.). Una rete sociale virtuale, ma non per questo non reale.

Social network è quindi un termine che, grazie alla Rete, è entrato a far parte della nostra vita e del nostro modo di rapportarci, di pensarci nel web, nella costruzione di relazioni e di socializzazione che non ha confini fisici e non ha prezzo, tranne quello della connessione.

Facebook in particolare ha gradualmente incrementato la condivisione in Rete, a livello mondiale, di ciò che viviamo quotidianamente. Ha dato a milioni di persone la possibilità di parlare e di postare foto e video dentro questo ambiente digitale, affascinante, ma anche complesso. Da tenere infatti sempre presente che non significa che dobbiamo rendere pubblico ogni gesto o azione della nostra vita.

La positività dei social infatti dipende dai singoli e da quello che si vuole condividere e far circolare. Oltre alle tantissime opportunità dei social, non possiamo dimenticare anche i limiti e l'uso errato, nel divulgare notizie false e provocare comportamenti sbagliati.

2- LOGGARE = ENTRARE DENTRO: è un verbo intransitivo che deriva dal verbo inglese (to) log ossia «registrare sul giornale di bordo (di una nave)»; «iscriversi». Nel linguaggio dell'informatica si usa fare il login che significa fare la scelta di immettere, nella piattaforma digitale di un qualsiasi sito web, i propri dati che consentono di essere identificati, di far parte di una banca digitale e di una comunità virtuale. Nella vita reale l'opportunità del login ha accelerato e facilitato i processi di accesso on line; ha dato e offerto la possibilità di essere subito riconosciuti e usufruire di proposte e servizi, chat e comunità virtuali. Ciò significa anche esporsi e decidere di essere se stessi, di non nascondersi dietro false identità e di metterci la "faccia", dietro alla propria registrazione.

Entrare in rapporto con altri, in una comunità virtuale, è anche saper essere onesti, rispettosi, non sentirsi autorizzati a strumentalizzare persone e fatti per il proprio tornaconto e per fare anche del male. Significa dialogare e ascoltare, confrontarsi e costruire qualcosa a partire dalla diversità considerata spesso, purtroppo, come un'impossibilità dialogica ed esistenziale!

3- SPAM = FARE SPAZIO, LIBERARSI: con questo termine si indica un messaggio pubblicitario non richiesto, inviato a un numero elevato di utenti di Internet tramite posta elettronica. Si tratta delle cosiddette "e-mail spazzatura" che puntualmente eliminiamo spesso senza aprirle per fare spazio nella casella di posta.

Diversamente dallo *spam* che viene a intasare dall'esterno la nostra posta elettronica senza chiederci alcun permesso, ciò che invece rovina la nostra esistenza, che ci contamina interiormente non è legato alle condizioni esterne, ma viene da dentro, dall'io stesso dell'essere umano. Come fare pulizia interiore, come liberarci da ciò che è "spazzatura" per fare spazio a un cuore purificato, libero?

Anzitutto occorre riconoscere e accettare i lati oscuri presenti dentro di noi. Questo sguardo realista su noi stessi ci consente di capire le motivazioni che stanno al fondo delle nostre decisioni e scelte, ci permette di discernere e comprendere ciò che va mantenuto rispetto a ciò che va lasciato o buttato, perché non conduce al bene, alla verità.

4- SHARE = CONDIVIDERE: questa è la parola chiave delle reti sociali. Nel dizionario online della Treccani, leggiamo: *condividere*, verbo transitivo composto da *con* e *dividere*. Si riferisce a significati che implicano una partecipazione, un coinvolgimento consapevole non solo di idee, ma di cose, spazi fisici, beni, materiali e non, ideologie, strategie, progettazioni...

La condivisione nella rete è diventata una consuetudine, un gesto istintivo e automatico. L'utilizzo che se ne fa è quotidiano, veloce e frequente, una normale e semplice abitudine. E può diventare un modo superficiale di comunicare, far circolare informazioni e contenuti che, a volte, possono danneggiare persone o gruppi. E' ampio il bisogno di "raccontare" e di "raccontarsi" attraverso foto, video, scrittura ma bisogna stare molto attenti. Ogni volta potremmo porci la seguente domanda: "Che cosa pubblichiamo quando condividiamo e che cosa stiamo condividendo, quando pubblichiamo in rete?"

5- TAGGARE = LEGARE QUALCUNO A SE': entrato da pochi anni a far parte del nostro vocabolario, il verbo *taggare* è stato introdotto nella lingua italiana come italianizzazione dell'inglese "*to tag*", traducibile come "etichettare", identificare. Per esempio, aggiungiamo un *tag* a una foto quando vogliamo indicare la presenza di una persona specifica. Si possono etichettare o *taggare* anche le pagine dei siti web e gli articoli dei *blog*: i *tag* sono, in questo caso, delle parole chiave che aiutano a indicizzare ed a catalogare meglio gli argomenti all'interno di un sito web e/o del motore di ricerca. Scegliere i *tag* giusti è soggettivo tuttavia si possono seguire delle semplici regole come ad esempio privilegiare dei *tag* brevi e semplici, utilizzarne di già esistenti, con un significato preciso e mirato. Bisogna ricordare che il proprio diario, ovvero la pagina del profilo che raccoglie tutto quanto pubblichiamo, è estremamente personale, riporta in qualche modo la storia della nostra vita e dei nostri "amici" quindi è importante *taggarli*

solo se i post riguardano direttamente quelle altre persone e se possono interessargli davvero.

6- COOKIE = LASCIARE TRACCIA: in informatica, è un file di servizio che viene inviato da un sito Internet all'utente che si colleghi con esso, allo scopo di registrarne l'accesso e di rilevare altri dati. Questo quindi permette al sito su cui navighiamo, e su cui magari ci siamo registrati per usufruire di servizi, di riconoscerci; ma permette anche a noi di ritrovare, esattamente come le abbiamo volute, certe opzioni scelte o preferenze. I *cookie* quindi, visti in positivo, sono tracce che ci permettono di ritrovare la strada più facilmente, di essere aiutati nelle scelte, di rintracciare quelle informazioni che normalmente cerchiamo. Possiamo vivere pretendendo di non lasciare traccia? Possiamo fare delle scelte, costruire relazioni, assumere particolari comportamenti e pretendere che il mondo che ci circonda cancelli tutto all'istante? Se lo desideriamo, quando navighiamo nel web, scegliamo pure l'opzione «navigazione anonima» o «in incognito», ma non permettiamo mai che questo diventi un meccanismo di esistenza. La nostra sia piuttosto una vita «pesante», capace cioè di pesare sulle sorti dell'umanità, di dare un senso allo scorrere del tempo, di lasciare traccia indelebile e buona nella vita di chi ci circonda.

7- FAKE = ALTERARE LA VERITÀ: è di origine anglosassone che, tradotta in italiano, se usata come aggettivo significa "falso", "contraffatto", "alterato" mentre come verbo indica *fingere, falsificare, contraffare*. Si definisce falso tutto ciò che è sostanzialmente non vero, ma è creduto o si vuol far passare per vero per cui può trarre in inganno o condurre all'errore. L'obiettivo di far circolare notizie, foto, video falsi sembra proprio quello di generare attenzione e di diffondere paura e intolleranza, alterando quindi il senso della realtà. L'antidoto per contrastare il fenomeno delle false notizie sembrerebbe essere uno, e in apparenza semplice: ci vuole esercizio e fiuto, ma soprattutto un sano senso critico per discernere il vero dal falso. Infatti, prima di condividere qualsiasi notizia, soprattutto letta sui social, bisogna accertarsi su chi sia l'autore, se sia attendibile la fonte e se possa veramente essere utile per se stessi e gli altri.

8- SELFIE = METTERCI LA FACCIA: nell'uso comune significa: scatto fatto da se stessi. La selfie-mania popola i social network e spopola in rete: potremmo dire che è diventata uno stile di esistenza per molti di coloro che hanno tra le mani uno smartphone, qualsiasi sia la loro età. Un *selfie* ha molto a che fare con l'immediatezza, la presenza, le emozioni, le connessioni con gli altri, siano essi vicini o lontani da noi, conosciuti o meno. Un *selfie* è

la prova inconfutabile (almeno secondo alcuni) della «mia presenza» in un luogo e con determinate persone. Peccato però che, spesso, facendolo, a perderci siamo noi stessi. Scegliere di non vivere in funzione della propria bacheca social non ci rende meno social, non ci estranea dal mondo, ma ci connette in modo forse meno estemporaneo e decisamente più forte. I *selfie* sono una straordinaria porta da aprire per condividere porzioni della nostra vita con gli amici, ma non sono la nostra vita, non la possono ridurre, non la possono esaurire.

9- LIKE = COMPROMETTERSI: è ormai una parola consueta, entrata se non nel linguaggio comune, almeno nella simbologia comune con il famoso “pollice in alto”.

Indica un'azione o un modo di essere che mette in moto, che crea e determina conseguenze; inoltre esprime gli interessi e i gusti della persona che “approva” quel contenuto col suo “mi piace”. Rischia però di essere un modo sbrigativo e poco “compromettente” per vivere la rete. Come nei rapporti faccia a faccia, invece, possiamo anche scegliere di non farci scivolare addosso tutto quello che ci passa sotto gli occhi, avendo la grande opportunità di dire la nostra opinione (ad esempio lasciando un commento sotto ad un post): questo comporta ovviamente il pensare, formarsi una coscienza, formulare il proprio pensiero, esponendosi anche alle critiche e opposizioni, senza denigrare o offendere chiunque abbia un pensiero diverso dal nostro.

10- VIRALE = ESSERE CONTAGIOSI...NEL BENE: nel nostro caso, questo termine non indica ciò che si riferisce ad un virus bensì un contenuto che si diffonde molto rapidamente tramite i nuovi mezzi di comunicazione. Il contenuto trasmesso può avere diverse forme: dal brano musicale, dal video alla semplice foto o messaggio postato sui social network, siti web e software; tali contenuti, se giudicati particolarmente interessanti, scherzosi e di tendenza, vengono condivisi, copiati e linkati dagli utenti sui loro spazi online. Dobbiamo impegnarci allora a mettere in atto nella nostra vita e soprattutto nelle nostre relazioni di tutti i giorni la sfida di comunicare sempre più speranza e fiducia nel nostro tempo, anche se spesso sembra difficile: moltiplicare le occasioni di condivisione, di confronto, di ascolto reciproco è una via per rendere "virali" le storie positive e nello stesso tempo promuovere il riconoscimento veloce delle fake news, e smascherare i falsi che inquinano le notizie.

Per riflettere...

- Faccio buon uso dei social? Ritengo che siano un buon modo per portare agli altri i doni ricevuti?
- Mi capita di avere la “tentazione del like” o preferisco mettere in circolo parole significative?
- Considero i social uno strumento di evangelizzazione?